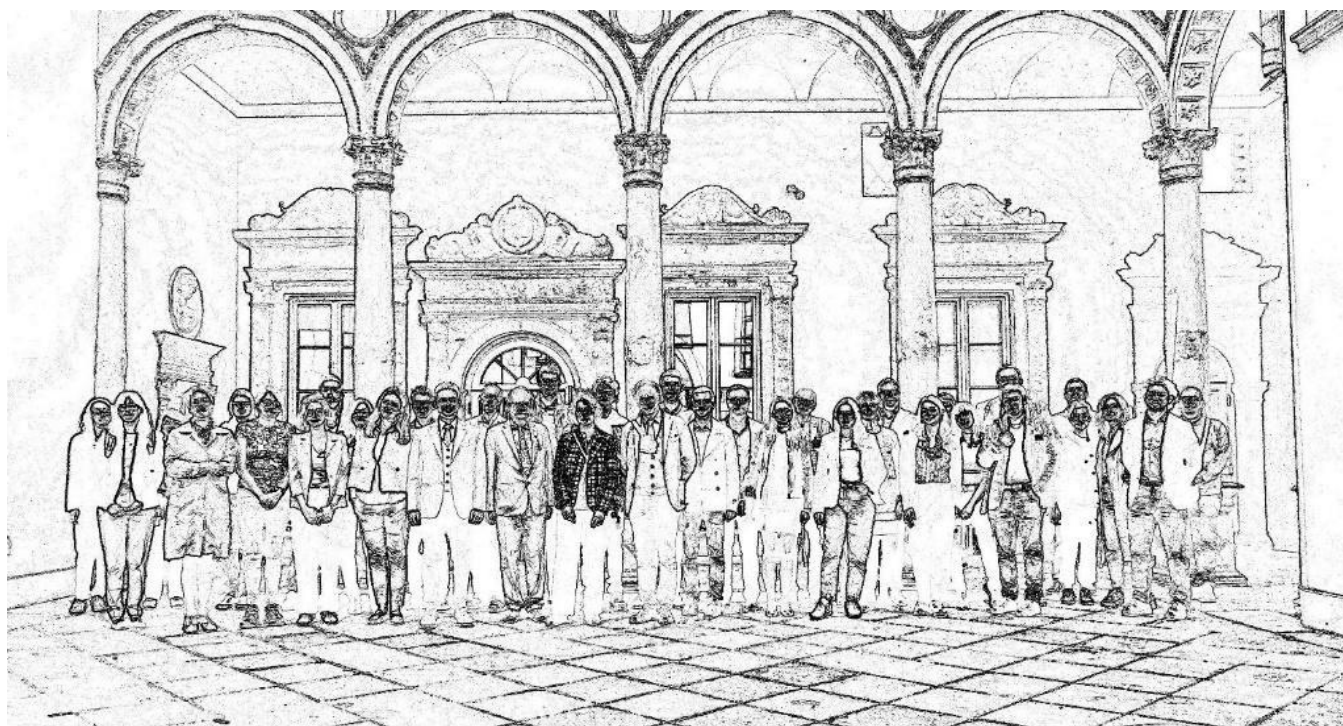
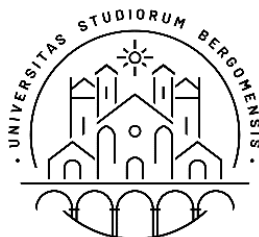


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Jacopo Lampeggi
Università degli Studi di Torino
jacopo.lampeggi@unito.it

PVP - *Prosopographia virorum perfectissimorum* (169-569 d.C.)

Spunti per un'antologia dell'élite equestre

Nell'ambito delle ricerche di Storia Romana, la comparsa e la diffusione dei predicati di rango tra le *élites* dell'età imperiale e tardo imperiale rappresentano da sempre un tema difficile da analizzare, sia per la vastità della documentazione disponibile, sia per l'assenza di studi sistematici sull'argomento. Se si escludono le preziose, ma ormai datate, voci della *Realencyclopädie* edita all'inizio del secolo scorso da Otto Seeck, Henri Berger e Wilhelm Ensslin¹, le titolature adottate tra il II e il IV secolo d.C. non hanno suscitato molto interesse tra gli storici, fatto salvo per le riflessioni esposte in alcuni articoli² e in una piccola serie di monografie incentrate su temi di più ampio respiro.

In particolare, tra queste ultime possiamo ricordare la monumentale opera di Arnold Hugh Martin Jones *The Later Roman Empire* del 1964 o altri importanti lavori quali *Le sénat romain à l'époque imperiale* e *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, pubblicati rispettivamente da André Chastagnol e Giovanni Alberto Cecconi tra il 1992 e il 1994³. Nonostante ciò, questi testi rappresentano una sostanziale eccezione visto che molti studiosi tendono a non affrontare l'argomento limitandosi a menzionarlo solo quando strettamente necessario. Purtroppo le ragioni di questa riluttanza non sono chiare, anche se è probabile che un approccio così distaccato dipenda dalla combinazione di vari fattori tra cui spiccano l'oggettiva complessità della materia e le lunghe tempistiche necessarie alla raccolta e alla catalogazione di un gran numero di testimonianze, spesso riferibili a centinaia di individui. Pertanto, ne consegue che la maggioranza delle informazioni disponibili siano legate ad aspetti puntuali, principalmente di carattere prosopografico, che non consentono di stabilire quali fossero le origini di una certa titolatura.

¹ RE, V.2, s.v. *Egregiatus*, 2006-2010; RE, IX.1, s.v. *Illustris*, 1070-1085; W. Ensslin, RE. *Zweite Reihe*, III.2, s.v. *Spectabilis*, 1552-1568; RE, XIX.1, s.v. *Perfectissimus*, 664-683.

² Tra questi si possono ricordare A. Stein, *Griechische Rangtitel in der römischen Kaiserzeit*, «Wiener studien», 34 (1912), 160-170; R. Guiland, *Очерки административной истории ранневизантийской империи (IV-VI вв.): Заметки о титулах знати: эгрегий, перфектиссим, клариссим*, «Византийски й временник», 24 (1964), 35-48; Id., *La noblesse byzantine. Remarques*, «REByz», 24 (1966), 40-57; Id., *Etudes sur l'histoire administrative de l'Empire byzantin (ive-vie siècles). Remarques sur les titres nobiliaires: égrège - perfectissime - clarissime*, «EBS», 35 (1966-1967), 17-40; Id., *Titres et fonctions de l'Empire byzantin*, London 1976; G. Álföldy, *Die Stellung der Ritter in der Führungsschicht des Imperium Romanum*, «Chiron», 11 (1981), 169-215 o i più recenti M. Heil, *Die Geneseder Rangtitel in den ersten drei Jahrhunderten*, in *Social Status and Prestige in the Graeco-Roman World*, cur. A. B. Kuhn, Stuttgart 2015, 45-62 e S. Demougin, *Titres officiels, titres officieux*, in *Social Status and Prestige in Graeco-Roman World*, cur. A. B. Kuhn, Stuttgart 2015, 63-86.

³ Rispettivamente A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602: A Social, Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964, 523-563; A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque imperiale*, Paris 1992, 239-241; G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico amministrativa (270-476 d.C.)*, Como 1994, 177-184 dove viene ripresa e ampliata la discussione sull'alternanza dei *virii clarissimi* e *perfectissimi* nell'amministrazione delle province italiche, già introdotta in G. Clemente, *Le carriere dei governatori della diocesi italica dal III al V secolo*, «Latomus», 28.3 (1968), 619-644. Più di recente a questi lavori si è infine aggiunta l'ulteriore monografia di Inge Mennen, *Power and Status in the Roman Empire, AD 193-284*, Leiden - Boston 2011, 158, 188-190 e 251.

Sebbene un simile problema riguardi ogni componente della classe dirigente, dai senatori ai curiali⁴, questo appare particolarmente evidente nell'aristocrazia equestre che, a partire dall'età traiana⁵, iniziò a suddividersi in tre gruppi principali, distinti dall'impiego di altrettanti appellativi di importanza crescente noti con le formule di *virii eminentissimi*, *perfectissimi* ed *egregii*⁶. Dotato di un apposito corrispettivo greco affinché anche le popolazioni ellenofone potessero identificare lo *status* sociale dei burocrati imperiali⁷, ciascun titolo non era vincolato a una particolare carriera o a una specifica funzione, ma costituiva un riconoscimento straordinario conferito a discrezione del sovrano a quei funzionari, civili e militari, che si erano distinti in momenti di particolare necessità⁸. Attraverso un'attenta analisi di un voluminoso *corpus* di testi papirologici ed epigrafici, si osserva che gli *eminentissimi* / ἐξοχώτατοι erano quasi tutti prefetti al pretorio⁹, mentre gli *egregii* / κράτιστοι erano per lo più attivi alla base della gerarchia amministrativa svolgendo spesso le mansioni di procuratori provinciali¹⁰, di vice-governatori (*agentes vice praesides*)¹¹ o governatori di distretti periferici come l'Epiro o le piccole circoscrizioni alpine¹². Un discorso a parte riguarda invece i *virii perfectissimi* / διασημώτατοι, destinatari della seconda più alta dignità equestre, nonché principali beneficiari della progressiva burocratizzazione dello stato romano avvenuta tra la fine del II e l'inizio del IV secolo d.C.

Attestati per la prima volta sotto il regno di Marco Aurelio, che garantì loro notevoli privilegi giuridici e fiscali¹³, i *perfectissimi* fecero la loro comparsa poco dopo la morte di

⁴ Per una bibliografia minima delle dignità senatorie di *vir clarissimus*, *spectabilis* ed *inlustris* vd. i riferimenti in nn. 1-4 oltre a W. Kuhoff, *Studien zur zivilien senatorischen Laufbahn im 4. Jahrhundert n. Chr. Ämter und Amtsinhaber in Clarissimat und Spektabilität*, Frankfurt/M. - Bern 1983, che però si limita a offrire una panoramica sull'evoluzione delle carriere senatorie nel IV secolo senza indagare le ragioni che portarono i singoli individui a ottenere il rango di *vir clarissimus* o *spectabilis*. Molto scarse sono invece le informazioni sul clarissimato riportate in *RE Suppl.* VI, s.v. *Senatus*, 660-800, partic. 797-798, che non sono state integrate neppure da K. Groß-Albenhausen, *Vir clarissimus*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, XII.2, Stuttgart 2003, 241.

⁵ A questo periodo risale infatti la prima attestazione di un *vir egregius* attivo a *Karalibus Sulcos* nel 106/107 d.C. (*CIL* X, 8004 = *EDR* 154202).

⁶ Oltre ai titoli segnalati nelle nn. 1-4, per ulteriori informazioni su questi appellativi si vedano anche L. L. Howe, *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian (AD 180-305)*, Roma 1966, 19-20; *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, XII.2, s.v. *Vir egregius*, 241-242.

⁷ Sui corrispondenti greci delle suddette titolature equestri *RE*, V.2, *Egregiatus* cit., 2006-2007; A. Stein, *Griechische Rangtitel* cit., 161, 163, 166 e 170; *RE*, XIX.1, *Perfectissimus* cit., 664-667; Guiland, *Очерку административной* cit., 35-41; Id., *La noblesse byzantine* cit., 42; H. J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Hakkert - Toronto 1974, 36, 44 e 64; D. Slootjes, *The Governor and his Subjects in the Later Roman Empire*, Leiden - Boston 2006, 21-22; C. Davenport, *A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge 2019, 333-334.

⁸ Sull'arbitrarietà del conferimento delle titolature equestri *RE*, V.2, *Egregiatus* cit., 2008.

⁹ L'unica eccezione conosciuta è rappresentata dal prefetto dei vigili *Valerius Titanianus*, sostenitore dell'imperatore Macrino, che probabilmente venne elevato all'eminentissimato per fare le veci dei prefetti al pretorio rimasti in Oriente al seguito del neo-eletto sovrano (*CIL* XIV, 4393 = *ILS* 465 = *EDR* 106390; *SEG* XXXIV, 1559).

¹⁰ Vd. il caso di *Aelius Iulianus*, procuratore in Palestina (*AE* 1985, 830 = 2007, 1631), o quello di *Servilius Diodorus* che ricoprì lo stesso incarico nella Mesia e nelle province iberiche (*AE* 1998, 282 = 2015, 3).

¹¹ Tra i vari esempi si ricorda *CIL* III, 1625 = *IDR* II, 640, riferibile a un anonimo funzionario attivo in Dacia al tempo di Caracalla, o ancora *CIL* II.7, 259, in cui compare il nome di *Aurelius Alexander*, primo cavaliere a ottenere il governatorato della provincia di Betica.

¹² Vd. l'iscrizione di *Titinius Clodianus*, governatore dell'Epiro (*ILS* 9490 = *AE* 1911, 100) e la dedica a un ignoto tetrarca commissionata dal *procurator et praeses* delle Alpi Marittime *Annius Rufinus* (*CIL* XII, 78a = *LSA* 2687).

¹³ Ciò è noto grazie a *CJ* IX, 41, 11 (290), un emendamento di età tetrarchica in cui vengono confermati i privilegi conferiti da Marco Aurelio ai *virii eminentissimi* e *perfectissimi*. In particolare, entrambe le categorie erano esentate dalle istruttorie e dalle punizioni plebee, privilegi che potevano essere trasmessi

Lucio Vero (169 d.C.)¹⁴, quando la gravità della situazione politico-militare impose la nomina di alcuni funzionari straordinari che fossero capaci di sostenere l'imperatore in un periodo di grave crisi politica e militare. Inizialmente assegnato a un esiguo gruppo di cavalieri molto vicini al sovrano, nel tempo il titolo venne progressivamente attribuito a un'ampia platea di individui che spaziavano dai *magistri* palatini ai semplici notabili locali¹⁵. Dopo una breve parentesi in cui tale qualifica non era destinata ad altri se non al prefetto d'Egitto e ad alcuni *praesides* della Mauretania Cesariense¹⁶, a partire dall'età severiana il perfettissimato cominciò ad acquisire un'importanza crescente che andò di pari passo alla concomitante affermazione dell'ordine equestre nelle diverse branche dell'amministrazione imperiale¹⁷. Dapprima riservato ai dirigenti degli uffici palatini, il rango di *vir perfectissimus* fu poi esteso ai prefetti dei vigili e dell'annona e infine a un gran numero di governatori ed esattori fiscali grazie alle riforme promosse dal governo tetrarchico¹⁸. Nel frattempo, sotto il regno di Gallieno l'accesso a questa titolatura venne consentito anche agli alti ufficiali militari, e in special modo ai *duces*, i cui servigi si erano resi sempre più indispensabili per far fronte alla crescente minaccia delle invasioni barbariche¹⁹. Assai precoce fu invece l'apparizione del medesimo appellativo nelle realtà

sino ai discendenti di terza generazione a patto che questi ultimi non si fossero macchiati di alcun disonore.

¹⁴ Poiché in *CJ* IX, 41, 11 (290) Marco Aurelio viene indicato come il solo imperatore regnante, se ne deduce che la promulgazione di questo editto fosse avvenuta pochi mesi dopo la morte di Lucio Vero, probabilmente nel maggio del 169 d.C., quando i prefetti al pretorio *Bassaeus Rufus* e *Macrinus Vindex*, furono promossi entrambi al rango di *viri eminentissimi* (*CIL* IX, 2438 = *EDR* 079028; la cronologia è dedotta sulla base di *BGU* XIII, 2235, un papiro risalente all'aprile del medesimo anno in cui *Rufus* è ancora indicato come il prefetto d'Egitto in carica). Il ragionamento è inoltre confermato dalle prime testimonianze relative ai *viri perfectissimi*, tutte successive a questo episodio come dimostrato da *P.Harr.* II, 197, un lacunoso documento ascrivibile al prefetto d'Egitto *Pactumeius Magnus* (175-179 d.C., vd. *PIR*² VI.1, s.v. *T. Pactumeius Magnus* 13, 39), e da *CIL* V, 5835 = *EDR* 124152, dedica in memoria di un certo --*Jianus*, un prefetto di legione che probabilmente fu attivo in Spagna durante l'invasione dei Mauri nel 177 d.C.

¹⁵ Per alcuni esempi rilevanti attinenti a queste categorie si vedano rispettivamente le figure di *Herennius Modestinus*, *magister a censibus* e *a libellis* sotto Alessandro Severo (*CIL* VI, 1628 = *ILS* 1456), e *Septimius Azizus*, *curator civitatis* e notabile di *Falerii* durante il regno di Gallieno (*CIL* XI, 3089-3092).

¹⁶ Per la diffusione del perfettissimato tra i prefetti d'Egitto nella tarda età antonina si rimanda, oltre che a *P.Harr.* II, 197, anche a *P.Oxy.* II, 237, mentre per il suo impiego tra i governatori della Mauretania Cesariense si guardi *CIL* VIII, 9002 e 21662.

¹⁷ Su questo fenomeno vd. tra gli altri C. W. Keyes, *The Rise of the Equites in the Third Century of the Roman Empire*, Princeton 1915; A. Stein, *Der römische Ritterstand. Ein Beitrag zur Sozial und Personengeschichte des Römischen Reiches*, München 1963²; Álföldy, *Die Stellung* cit., 169-215; C. Lepellet, *Du triomphe à la disparition. La destin d'ordre équestre de Dioclétien à Théodose*, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (Ile siècle AV. J.-C. - IIIe siècle AP. J.-C.). Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995)*, cur. S. Demougin, H. Devijver, M. - T. Raespaet-Charlier, Roma 1999, 629-646; Mennen, *Power and Status* cit., 135-254; W. Eck, *Die Neuorganisation der Provinzen und Italiens unter Diokletian*, in *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero*, cur. W. Eck, S. Puliatti, Pavia 2018, 111-151; C. Davenport, *A History* cit., 483-552.

¹⁸ Per una panoramica generale del fenomeno si osservino i *fasti* riassuntivi in *PLRE* I, 1077-1127.

¹⁹ Se si esclude il caso particolare dell'Egitto, dove *duces* con poteri civili e militari erano attivi almeno dal regno di Gordiano III (X. Lorient, *Duces et Correctores en Égypte au IIIe siècle de notre ère*, «CCG», 28 (2007), 101-113), Gallieno fu il primo a nominare *duces* perfettissimi operanti in ambito esclusivamente militare come dimostrano i casi di *Aurelius Marcellinus* (*AE* 2006, 1803; *CIL* V, 3329) e *Aurelius Marcianus* (*PLRE* I, s.v. *Marcianus* 553-554, 2). Sulla trasformazione dei *duces* da comandanti straordinari a membri effettivi della gerarchia militare tardo imperiale si rimanda tra gli altri a J. C. Mann, *Duces and comites in the 4th century*, in *Saxon Shore Forts Symposium. Southampton 1975*, ed. D. E. Johnston, Oxford 1977, 11-15; R. E. Smith, *Dux, praepositus*, «ZPE», 36 (1979), 263-278; Lorient, *Duces et Correctores* cit., 102; M. Rocco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova 2012, 222-223.

cittadine dove, da segno distintivo di pochi privilegiati²⁰, divenne in seguito un normale riconoscimento per quanti avessero ottemperato agli obblighi municipali previsti dalla legge (i cosiddetti *munera*)²¹.

Giunta al suo apogeo con l'avvento del regime tetrarchico, l'ascesa dei perfettissimi iniziò a ridimensionarsi dopo il trionfo di Costantino unico imperatore (324 d.C.), cessando completamente negli anni '40 del IV secolo, epoca a cui risalgono le attestazioni degli ultimi cavalieri attivi negli uffici centrali delle *sacrae largitiones* e della *res privata*²². L'eccessiva proliferazione del titolo da un lato e la rinnovata affermazione dell'ordine senatorio dall'altro avevano infatti incrinato l'antico prestigio del perfettissimo che, nei decenni successivi, si avviò così verso un lento e inesorabile declino del tutto parallelo alla progressiva scomparsa dell'ordine equestre²³. La perdita delle prerogative originarie determinò quindi una crisi irreversibile di questa titolatura che, pur sopravvivendo per altri due secoli, cessò di essere un traguardo ambito se non per coloro che non avevano i mezzi per poter accedere agli incarichi superiori²⁴. Di conseguenza quella che era stata la seconda dignità equestre finì per trasformarsi in una semplice qualifica priva di qualsiasi connotazione sociale, relegata principalmente alle realtà più periferiche dove continuò ad essere utilizzata almeno fino al 569 d.C.²⁵

Benché, al pari di altri predicati di rango, non esistesse una vasta letteratura neppure su questo tema (discusso solamente da Wilhelm Ennslin in un'apposita voce della Pauly-

²⁰ Vd. AE 1895, 123; CIL V, 7825; VI, 41278; IGBulg IV, 2068 e SB IV, 7464 relative ai *viri perfectissimi* di estrazione municipale attestati tra l'età di Marco Aurelio e la prima metà del III secolo.

²¹ Per l'assegnazione del perfettissimo ai notabili locali e per le normative connesse all'esenzione dai *munera* municipali si rimanda a CTh XII, 1, 5 e XII, 5, 1-3 datate tra il 317 e il 397 d.C. Per la natura dei suddetti *munera* vd. inoltre F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la Xe Rencontre franco italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, cur. AA.VV., Roma 1999, 137-153, partic. 141-153.

²² Su questo tema si veda la carriera di *Flavius Nemesianus*, l'ultimo *vir perfectissimus* attivo in entrambi i dipartimenti (PLRE I, s.v. *Nemesianus* 621, 1).

²³ Sulla crisi del cavalierato, e dei relativi predicati di rango, nel periodo a cavallo tra l'età tetrarchica e costantiniana vd. in particolare RE, XIX.1, *Perfectissimus* cit., 681-683; A. Chastagnol, *L'évolution politique, social et économique du monde romain de Dioclétien à Julien : la mise en place du régime du Bas-Empire (284-363)*, Paris 1982, 206-211; Id., *La fin de l'ordre équestre: réflexions sur la prosopographie des derniers chevaliers romains*, in «MEFR», 100.1 (1988), 199-206, partic. 205; Id., *La carriera senatoriale nel Basso Impero (dopo Diocleziano)*, in *La parte migliore del genere umano. Aristocrazie, potere e ideologia nell'Occidente tardoantico. Antologia di storia tardoantica. I florilegi*, cur. S. Roda, II, Torino 1996, 23-57, partic. 32-42; C. Lepelley, *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*, in *Società romana e impero tardo antico*, cur. A. Giardina, I, Roma - Bari 1986, 227-244, partic. 231-244; Id., *Du triomphe à la disparition* cit., 629-646, partic. 643-645; Davenport, *A History* cit., 569-574 e 588-606.

²⁴ A causa delle numerose nomine disposte da Diocleziano e dai suoi successori, tra il 284 e il 324 d.C. il numero dei *viri perfectissimi* crebbe in una maniera così esponenziale da determinare una rapida svalutazione del titolo che perse così la sua originale attrattiva sui più alti funzionari civili e militari. In particolare, tale fenomeno è riscontrabile non solo nell'ambiente municipale, dove questo predicato finì per essere utilizzato solo dai notabili delle realtà più periferiche (vd. AE 1994, 556 = EDR 100494; CIL VIII, 9725; *P.Select.* 1), ma anche nella gerarchia amministrativa di IV e V secolo, in cui i perfettissimi occupano ruoli marginali come quelli di *primicerii* (CIL VI, 32082a = ICUR I, 761; CTh VI, 30, 7 [384]) o di governatori provinciali in distretti remoti come il Sannio (CIL IX, 2641), la Tripolitania (IRT 563 = AE 1934, 173) o l'Arcadia in Egitto (SB XX, 14726).

²⁵ Per questo limite cronologico vd. la datazione di *P.Cair.Masp.* III, 67309, un contratto di prestito dove compare la figura del *notarius Flavius Iohannes*, l'ultimo διασημώτατος / *vir perfectissimus* documentato nelle fonti. Per altri esempi della diffusione del perfettissimo nelle realtà periferiche di epoca molto tarda si guardino anche AE 1995, 700; CIL III, 3761a-e; ICUR IV, 11267; *P.Ital.* 10-11. Degna di nota è poi CJ XII, 23, 7 (534), una versione aggiornata di CTh VI, 30, 7 (384), che attesta la presenza di alcuni perfettissimi di primo, secondo e terzo ordine ancora attivi in vari ambienti della corte di Giustiniano. Sulla sopravvivenza del perfettissimo nella tarda età romana vd. anche Davenport, *A History* cit., 599-602.

Wissowa nel 1937)²⁶, la presenza di numerosi riferimenti onomastici mi convinse che l'epiteto di *vir perfectissimus* potesse essere il soggetto ideale di un progetto di ricerca dottorale che, nei suoi presupposti iniziali, intendeva delineare l'intera storia del titolo nei quattro secoli intercorsi tra la morte di Lucio Vero e il regno di Giustino II (169 al 569 d.C.). Tuttavia tale percorso si rivelò ben presto impraticabile, poiché il vaglio delle fonti (principalmente composte da svariate centinaia di papiri e iscrizioni)²⁷ fece emergere sin da subito un numero così elevato di cavalieri da rendere pressoché impossibile lo svolgimento di un simile lavoro nei tempi previsti dal progetto di un triennio. Per questioni di fattibilità, i margini della ricerca dovettero essere ridimensionati in modo da trattare un arco cronologico più circoscritto, ma altamente significativo, corrispondente ai primi centocinquanta anni di vita del perfettissimato. Grazie alla sua struttura più sintetica e compatta, l'elaborato, dal titolo «*Viri perfectissimi. Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*», ha comunque consentito di giungere alle conclusioni precedentemente esposte in questo contributo, dovendo però tralasciare alcuni dei suoi obiettivi originari. In particolare, nel testo non ha potuto trovare sede la sezione riguardante la crisi e la decadenza del perfettissimato così come la relativa prosopografia, ridimensionata a un semplice elenco di *fasti* utile all'individuazione delle cariche conferite ai diversi personaggi.

Malgrado le selezioni operate, l'indagine non si è soffermata solo sugli eventi che hanno determinato il successo di questo predicato di rango, ma è stata accompagnata anche alla redazione di un ricco *dossier* in cui sono confluiti tutti i riferimenti ascrivibili ai *viri perfectissimi*. A differenza della tesi vera e propria, questo catalogo non ha limiti cronologici definiti, ma copre l'intero periodo di attività di questi cavalieri raccogliendo al suo interno una lista di oltre cinquecento nominativi, inclusi quelli anonimi e incompleti. A quasi due anni dalla conclusione del mio percorso dottorale, ho quindi ritenuto fosse giunto il momento di valorizzare appieno lo schedario realizzato in questo periodo "trasformandolo" in un'apposita antologia intitolata «*Prosopographia virorum perfectissimorum (169-569 d.C.)*». La serie, composta prevedibilmente da tre o quattro volumi designati dalla sigla *PVP*, andrebbe quindi ad aggiungersi al ricco repertorio di opere simili, ma spesso diverse sul piano dell'organizzazione interna. A causa di questa assenza di uniformità ad oggi non esiste uno specifico modello a cui ispirarsi per redigere una prosopografia di Storia Romana e, di conseguenza, prima di procedere con la scrittura bisogna innanzitutto prendere visione dei vari esempi disponibili, sottolineandone eventuali pregi e difetti.

Per ovvie ragioni il seguente *excursus* non può che iniziare dall'esame di alcuni testi fondamentali per lo studio di questa materia tra cui spiccano la *Prosopographia Imperii Romani (PIR)* e la *Prosopography of the Later Roman Empire (PLRE)* due opere di carattere generale, prevalentemente incentrate sullo studio delle grandi personalità vissute a cavallo tra l'Alto e il Tardo Impero. In entrambi i casi, le raccolte riportano i nominativi in ordine alfabetico segnalando, inoltre, la massima carica raggiunta da un determinato personaggio insieme all'anno del suo conseguimento. Tuttavia, se gli autori della *PIR* corredano ciascuna scheda di un'ampia descrizione storiografica, più empirico è invece l'approccio del Jones e dei suoi collaboratori che nella *PLRE* si limitano spesso

²⁶ Vd. n. 1.

²⁷ Se si estende l'area di ricerca a tutti i territori dell'impero romano, si osserva che i *viri perfectissimi* / διασημώτατοι sono attestati in un impressionante quantità di documenti che includono all'incirca quattrocento papiri e più di duemila iscrizioni. Tra queste ultime, risulta assai basso il numero delle epigrafi greche, di poco superiore alle centoventi unità, mentre sono appena qualche decina le fonti giuridico-letterarie utili a integrare le informazioni fornite dalle precedenti testimonianze.

a riportare una sequenza di cariche accostate alle relative fonti, esprimendo poi le eventuali riflessioni nelle poche righe poste al termine di ogni cartella²⁸. D'altro canto, una simile impostazione non costituisce una regola ferrea poiché, negli spazi dedicati a figure meno eminenti, gli studiosi tendono a esporsi maggiormente inserendo citazioni e, all'occorrenza, anche qualche considerazione personale. Peculiare risulta invece la struttura del terzo grande repertorio prosopografico del mondo romano, la *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire* (PCBE) che, pur riprendendo alcune caratteristiche delle antologie precedenti, come la scelta dell'ordine alfabetico o della sequenza nome-funzione-data, se ne discosta per l'organizzazione del corpo centrale dove, a una descrizione puramente narrativa, segue la citazione delle relative testimonianze nelle note a piè di pagina.

Per quanto concerne i compendi focalizzati su un determinato gruppo sociale, e in particolare sull'ordine equestre, ha invece fatto scuola il monumentale lavoro di Hans Georg Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain* del biennio 1960/1961, cui si è poi ispirato un più recente studio di Ségolène Demougin dedicato ai cavalieri dell'età Giulio-Claudia²⁹. A differenza di quanto avviene nella *PIR* o nella *PLRE*, le schede di Pflaum e del suo "epigono" non si aprono con i consueti elementi anagrafici, ma con alcuni estratti delle fonti principali cui si aggiungono, almeno nel caso di Demougin, gli eventuali rimandi ad altre raccolte enciclopediche e prosopografiche³⁰. La scheda è infine completata dalle consuete sezioni descrittive care alla storiografia francese, mentre le note sottostanti offrono una panoramica essenziale degli studi effettuati sulla figura di un certo individuo³¹. Sotto questa veste entrambi i lavori presentano elementi di indubbia utilità, in quanto consentono di avere fin da subito un confronto diretto con la documentazione e le opinioni degli autori, ma l'adozione di un ordine cronologico anziché alfabetico ne complica però la consultazione, rendendola ardua anche per chi possieda una certa competenza prosopografica. Infatti, spesso neppure gli studiosi più esperti possiedono una conoscenza globale di una certa epoca storica così come dei personaggi che vi hanno vissuto, che devono quindi essere identificati attraverso l'ausilio di strumenti chiari ed efficaci. Non a caso, la scelta dei redattori della *Prosopographie chrétienne* di seguire la linea tracciata dalla *PIR* e dalla *PLRE* rispecchia la difficoltà di poter riproporre il modello adottato da Pflaum, da cui però ereditano l'attenzione per la componente storico-narrativa.

Di fronte a uno scenario così diversificato, la *PVP* intende quindi proporsi come una sintesi originale delle precedenti tradizioni prosopografiche di cui riprenderà gli aspetti più funzionali senza però chiudersi alle eventuali innovazioni introdotte nel corso degli ultimi anni³². In base a questo principio, l'elenco dei nominativi sarà disposto nel più

²⁸ Vd. gli esempi riportati in Fig. 1.

²⁹ Rispettivamente H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960/1961 e S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudian 43 av. J.C. - 70 ap. J.C.*, Roma 1992.

³⁰ La medesima impostazione è stata poi ripresa da J. Wiewiorowski, *Duces of Scythia Minor. A Prosopographical Study*, Poznań 2008, che però introduce alcune modifiche inserendo una piccola scheda epigrafica accanto alle iscrizioni citate e sostituendo i riferimenti prosopografici con una breve sezione bibliografica. Più mirati sono invece gli interventi di D. Faoro, *I prefetti di Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna 2015 che si limita a riportare le fonti in ordine cronologico secondo il modello adottato da G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C.*, «ZPE», 17 (1975), 263-328.

³¹ Per una visione delle somiglianze e delle differenze fra le opere dei due autori si osservino le immagini a confronto proposte in Fig. 2.

³² A tal proposito risulta degno di nota il curioso esempio di Szymon Olszaniec che in *Prosopographical studies on the court elite in the Roman Empire (4th century AD)* (Eng. transl.), Toruń 2013 propone una sintesi originale tra il modello della *PLRE* e quello delle prosopografie "alla francese" introducendo uno

appropriato ordine alfabetico, usato nella maggior parte delle suddette prosopografie, e sarà ripartito in una serie di volumi che, sull'esempio della *PLRE*, si concentreranno su ciascuna delle tre fasi che contraddistinsero la lunga parabola del perfettissimo: la nascita e la diffusione del titolo tra la fine dell'età antonina e la conclusione dell'Anarchia militare (169-284 d.C.), il trionfo nell'età tetrarchico-costantiniana (284-345 d.C.)³³ e infine la lenta decadenza protrattasi sino alla seconda metà del VI secolo (345-569 d.C.). Per quanto concerne l'impostazione delle singole voci, anche in questo caso sarà riproposta la consolidata sequenza nome-datazione, mentre sarà omesso il cenno alla carica più rilevante, che verrà sostituito da una lista completa delle funzioni ricoperte dal cavaliere in questione³⁴. Per motivi di praticità, tale lista seguirà un ordine cronologico crescente e ciascuna carica sarà corredata dal suo anno di conseguimento, ovviamente se presente, nonché dal predicato di rango cui era stata accostata³⁵.

Gli immancabili riferimenti alle fonti e/o ad altri repertori prosopografici concluderanno la parte introduttiva, cui farà seguito la tipica sezione biografica "alla francese", dove, oltre alle vicende personali, si cercherà di ricostruire altri aspetti della vita del singolo personaggio come le origini, la formazione o le relazioni intrattenute con gli esponenti di altre classi sociali come i decurioni o i senatori. Il quadro generale sarà infine completato da una bibliografia essenziale, mentre ulteriori informazioni sulle cariche connesse al perfettissimo potranno essere visionate negli appostiti *fasti* posti in appendice ad ogni tomo. Per le sue caratteristiche, lo schema si ispirerà alla sequenza nome-datazione proposta da Jones sul finire degli anni '70, ma si arricchirà di altre due colonne dedicate alle fonti e alle varianti linguistiche (greche e latine) con cui era noto l'ufficio ricoperto dal *vir perfectissimus*³⁶.

Essendo consapevole che il supporto cartaceo potrebbe presto rivelarsi uno strumento superato a fronte delle nuove scoperte archeologiche ed epigrafiche, si auspica che nel prossimo futuro il progetto della *PVP* possa essere affiancato anche da una versione telematica che, grazie al supporto di un esperto in soluzioni digitali, consenta il costante aggiornamento del catalogo senza dover ricorrere a un'ininterrotta serie di *addenda et corrigenda*³⁷.

In conclusione questo lavoro confida non solo di rinnovare un importante filone degli studi antichistici, ma anche di offrire un valido stimolo per l'analisi delle altre dignità equestri, l'egregiato e l'eminentissimo, che non possiedono ancora una bibliografia aggiornata o un elenco preliminare dei loro esponenti.

schema narrativo in nove punti in cui l'autore delinea non solo il nome (1) e la carriera (3-5, con eventuali sottosezioni) di un singolo personaggio, ma anche il contesto sociale (2 e 6-8) in cui si mosse correlando infine ogni scheda di un apparato bibliografico aggiornato (9).

³³ Il limite del 345 d.C. è desunto dall'anno di promulgazione di *CTh* XI, 7, 5, una costituzione imperiale indirizzata al cavaliere *Flavius Nemesianus*, ultimo *vir perfectissimus* ad assumere il ruolo di *comes sacrarum largitionum* (vd. anche n. 2).

³⁴ Tale soluzione, che ritengo particolarmente funzionale, è stata introdotta per la prima volta da Elena Gritti nella sua raccolta in due volumi intitolata *Prosopografia romana fra le due partes imperii (98-604). Contributo alla storia dei rapporti fra Transpadana e Oriens*, Bari 2018/2019.

³⁵ Come si vedrà in Fig. 3, la scelta di far riferimento alla carriera di *Alcimus Felicianus* (*PIR*² I, s.v. *C. Attius Alcimus Felicianus* 272, 1349) non è casuale, dato che il suo *curriculum* è uno dei più completi e dettagliati che si possa attribuire a un *vir perfectissimus* che in precedenza era stato anche *vir egregius*.

³⁶ Vd. Fig. 4.

³⁷ Lo stesso ragionamento riguarda anche le eventuali ristampe dell'edizione originale, il cui numero si spera possa essere limitato anche nel rispetto della crescente sensibilità ambientale che ormai contraddistingue la nostra società.

Bibliografia

- G. Älföldy, *Die Stellung der Ritter in der Führungsschicht des Imperium Romanum*, «Chiron», 11 (1981), 169-215.
- G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C.*, «ZPE», 17 (1975), 263-328.
- G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico amministrativa (270-476 d.C.)*, Como 1994.
- A. Chastagnol, *L'évolution politique, social et économique du monde romain de Dioclétien à Julien : la mise en place du régime du Bas-Empire (284-363)*, Paris 1982.
- A. Chastagnol, *La fin de l'ordre équestre: réflexions sur la prosopographie des derniers chevaliers romains*, in «MEFR», 101 (1988), 199-206.
- A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992.
- A. Chastagnol, *La carriera senatoriale nel Basso Impero (dopo Diocleziano)*, in *La parte migliore del genere umano. Aristocrazie, potere e ideologia nell'Occidente tardoantico. Antologia di storia tardoantica. I florilegi*, cur. S. Roda, II, Torino 1996, 23-57.
- G. Clemente, *Le carriere dei governatori della diocesi italica dal III al V secolo*, «Latomus», 28.3, 619-644.
- C. Davenport, *A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge 2019.
- S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudian 43 av. J.C. - 70 ap. J.C.*, Roma 1992.
- S. Demougin, in *Titres officiels, titres officieux*, in *Social Status and Prestige in Graeco-Roman World*, cur. A. B. Kuhn, Stuttgart 2015, 63-86.
- W. Eck, *Die Neuorganisation der Provinzen und Italiens unter Diokletian*, in *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'impero*, cur. W. Eck, S. Puliatti, Pavia 2018, 111-151.
- D. Faoro, *I prefetti di Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna 2015.
- F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la Xe Rencontre franco italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, cur. AA.VV., Roma 1999, 137-153.
- E. Gritti, *Prosopografia romana fra le due partes imperii (98-604). Contributo alla storia dei rapporti fra Transpadana e Oriens*, Bari 2018/2019.
- R. Guiland, *Очерки административной истории ранневизантийской империи (IV-VI вв.): Заметки о титулах знати: эгрегий, перфектиссим, клариссим*, «Византийский временник», 24 (1964), 35-48.
- R. Guiland, *La noblesse byzantine. Remarques*, «REByz», 24 (1966), 40-57.
- R. Guiland, *Etudes sur l'histoire administrative de l'Empire byzantin (ive-vie siècles). Remarques sur les titres nobiliaires: égrègè - perfectissime - clarissime*, «EEBS», 35 (1966-1967), 17-40.
- R. Guiland, *Titres et fonctions de l'Empire byzantin*, London 1976.
- M. Heil, *Die Geneseder Rangtitel in den ersten drei Jahrhunderten*, in *Social Status and Prestige in the Graeco-Roman World*, cur. A. B. Kuhn, Stuttgart 2105, 45-62.
- L. L. Howe, *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian (AD 180-305)*, Roma 1966.
- A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602: A Social, Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964.
- C. W. Keyes, *The Rise of the Equites in the Third Century of the Roman Empire*, Princeton 1915.
- W. Kuhoff, *Studien zur zivilien senatorischen Laufbahn im 4. Jahrhundert n. Chr. Ämter und Amtsinhaber in Clarissimat und Spektabilität*, Frankfurt/M. - Bern 1983.
- C. Lepelley, *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*, in *Società romana e impero tardo antico*, cur. A. Giardina, I, Roma - Bari 1986, 227- 244.

- C. Lepelley, *Du triomphe à la disparition. La destin d l'ordre équestre de Dioclétien à Théodose*, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (Ile siècle AV. J.-C. - IIIe siècle AP. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), S. Demougin, H. Devijver, M. - T. Raespaet-Charlier, Roma 1999, 629-646.
- X. Lorient, *Duces et Correctores en Égypte au IIIe siècle de notre ère*, «CCG», 28 (2007), 101-113.
- J. C. Mann, *Duces and comites in the 4th century*, in *Saxon Shore Forts Symposium. Southampton 1975*, ed. D. E. Johnston, Oxford 1977, 11-15.
- H. J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Hakkert-Toronto 1974.
- I. Mennen, *Power and Status in the Roman Empire, AD 193-284*, Leiden - Boston 2011.
- H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960/1961.
- S. Olszaniec, *Prosopographical studies on the court elite in the Roman Empire (4th century AD)* (Eng. transl.), Toruń 2013.
- M. Rocco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova 2012.
- D. Slootjes, *The Governor and his Subjects in the Later Roman Empire*, Leiden-Boston 2006.
- R. E. Smith, *Dux, praepositus*, «ZPE», 36 (1979), 263-278.
- A. Stein, *Griechische Rangtitel in der römischen Kaiserzeit*, «Wiener studien», 34 (1912), 160-170.
- A. Stein, *Der römische Ritterstand. Ein Beitrag zur Sozial und Personengeschichte des Römischen Reiches*, München 1963².
- M. Strothmann, *Vir egregius*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, XII.2, Stuttgart 2003, 241-242.
- J. Wiewiorowski, *Duces of Scythia Minor. A Prosopographical Study*, Poznań 2008.

Abbreviazioni

- AE *L'Année épigraphique*, Paris 1888-.
- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1847-.
- EDR *Epigraphic Database Roma*, Roma 2003-.
- ILS *Inscriptiones Latinae Selectae*, ed. H. Dessau, Berlin 1892-1916.
- PIR² AA.VV., *Prosopographia Imperii Romani Saec I. II. III, I-IX*, Berlin 1933-2015.
- PLRE A. H. M. Jones et alii, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I-III: A.D. 260-641, Cambridge 1971-1992.
- RE *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-1978.

Appendice illustrativa

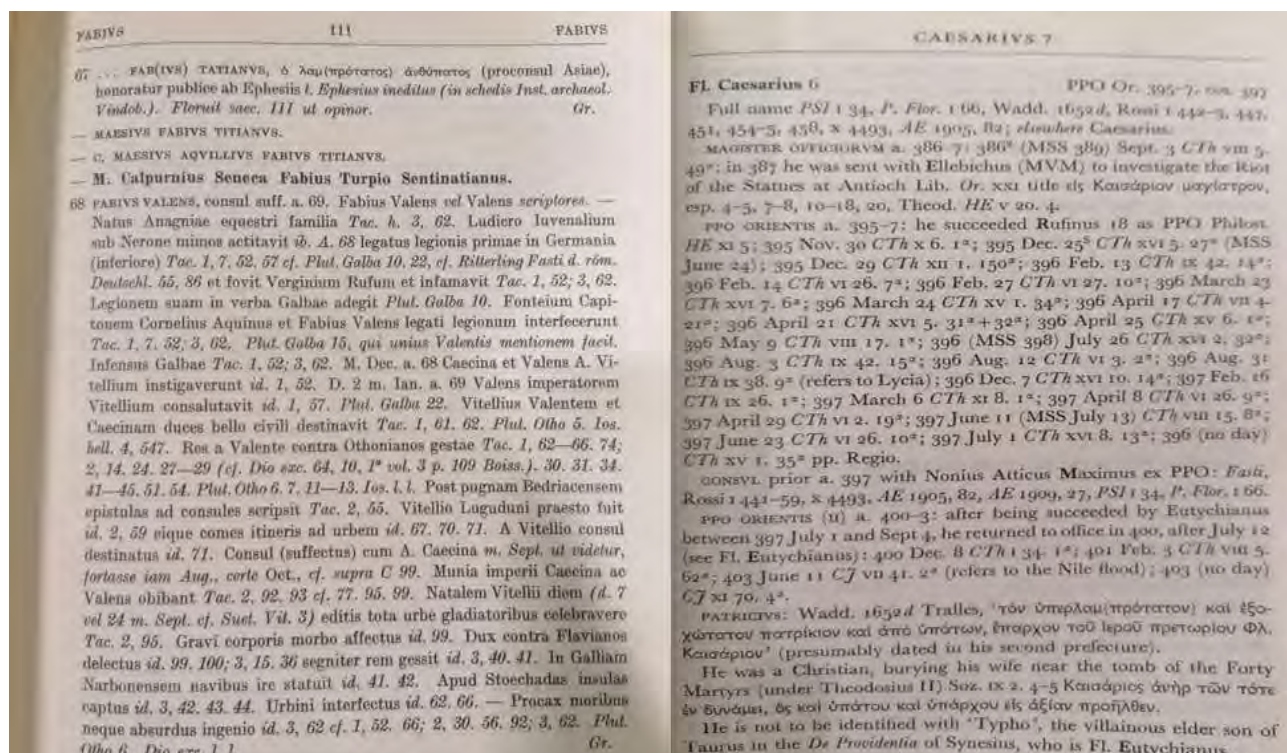


Figura 1: Confronto tra il modello prosopografico adottato nelle due edizioni della *PIR* a sinistra e nei tre volumi della *PLRE* (a destra).

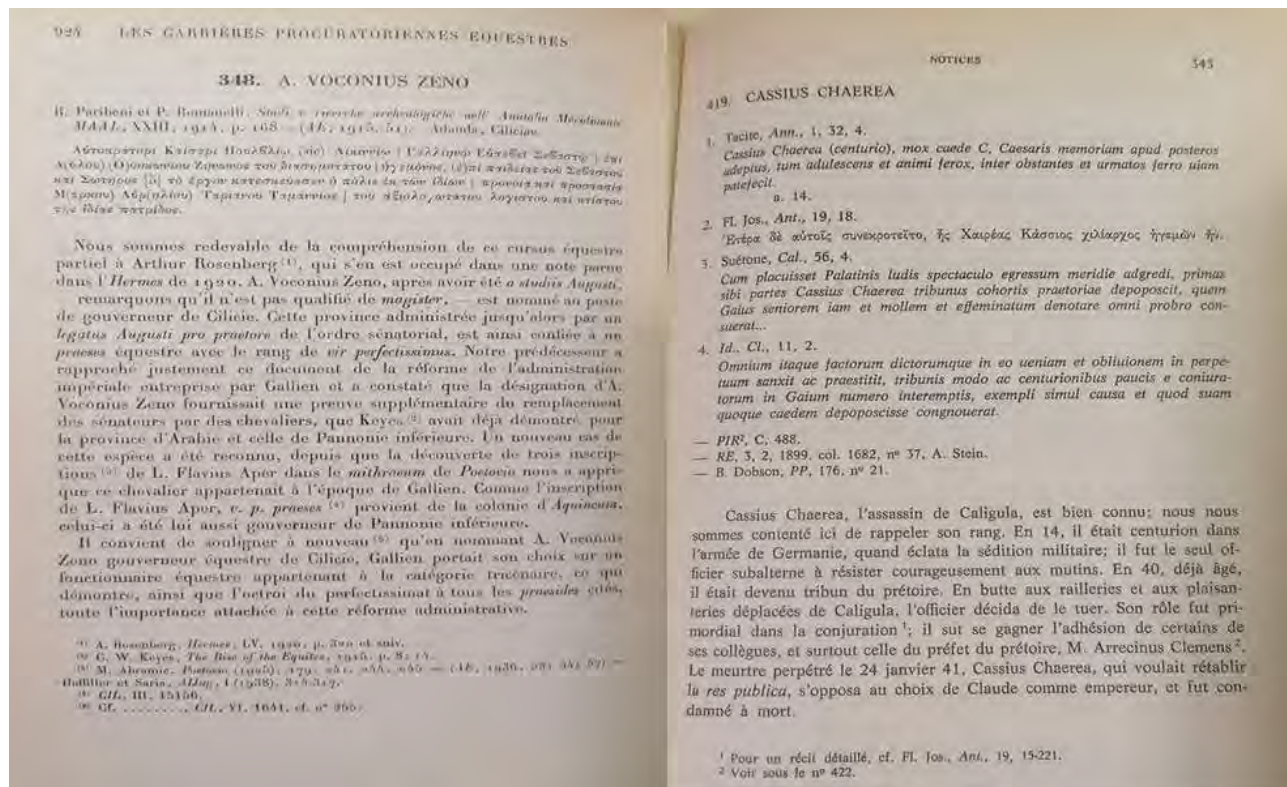


Figura 2: Lo schema adottato nelle prosopografie equestri impiegato da Hans Georg Pflaum nel biennio 1960/1961 (a sinistra) e da Ségolène Demougin nel 1992 a destra.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.